

Dalla Commissione provinciale di controllo

Palermo: stop all'assunzione clientelare per 10 mila

Dalla nostra redazione PALERMO — La commissione provinciale di controllo ha puntato i piedi: del megapiano clientelare col quale la DC, in vista delle elezioni, prometteva l'assunzione di oltre diecimila impiegati al comune di Palermo, forse, non se ne farà nulla. Almeno per ora. Per Nello Martellucci, sindaco dc del capoluogo siciliano, si tratta di un brutto incidente di percorso. E lui, adesso, appressa la notizia, minimizza.

Il fatto è che l'organismo di controllo ha adoperato la mano pesante, non limitandosi ad esprimere un parere negativo ma rifilando al sistema di potere che soffoca Palermo una specie di tirata d'occhio. Scrive infatti la commissione: «Si hanno fondati motivi per ritenere che le carenze sino ad ora riscontrate nell'espletamento dei vari servizi pubblici, siano da imputare principalmente alla mancata copertura da parte dell'ente di tutti i posti in organico». Il colpo coglie nel segno. Al Municipio di Palermo infatti, i con-

corsi sono congelati, mentre i tremila posti in organico restano, vacanti. E ancora: «Appare esagerata la nozione prevista nella nuova pianta organica, proprio perché non delinea quale sarà l'impiego futuro di questo esercito di aspiranti "colletti bianchi"». Adesso, al tripartito (DC, PSDI, PRI), come ultima chance rimane il parere della commissione regionale.

Ideata a freddo e contrabbandata come ristrutturazione della burocrazia comunale, ma in verità senza alcun rapporto con i bisogni della città, la campagna di assunzioni, venne lanciata il 12 novembre scorso, quando il primo cittadino e i suoi partners di governo la imposero con una richiesta maggiorata — a palazzo dell'Aquila. Socialisti e comunisti votarono contro. E con gli argomenti adoperati allora dall'opposizione di sinistra hanno finito col coincidere oggi, in larga misura, quelli della commissione provinciale di controllo.

Un nuovo blocco per la discussa centrale nucleare

Un altro guasto a Caorso: acqua radioattiva nel circuito sbagliato

Invece che nella piscina il pericoloso liquido finisce nel cuore dell'impianto - Solo qualche giorno fa si bloccarono le porte intrappolando alcuni lavoratori - Le proteste delle organizzazioni sindacali

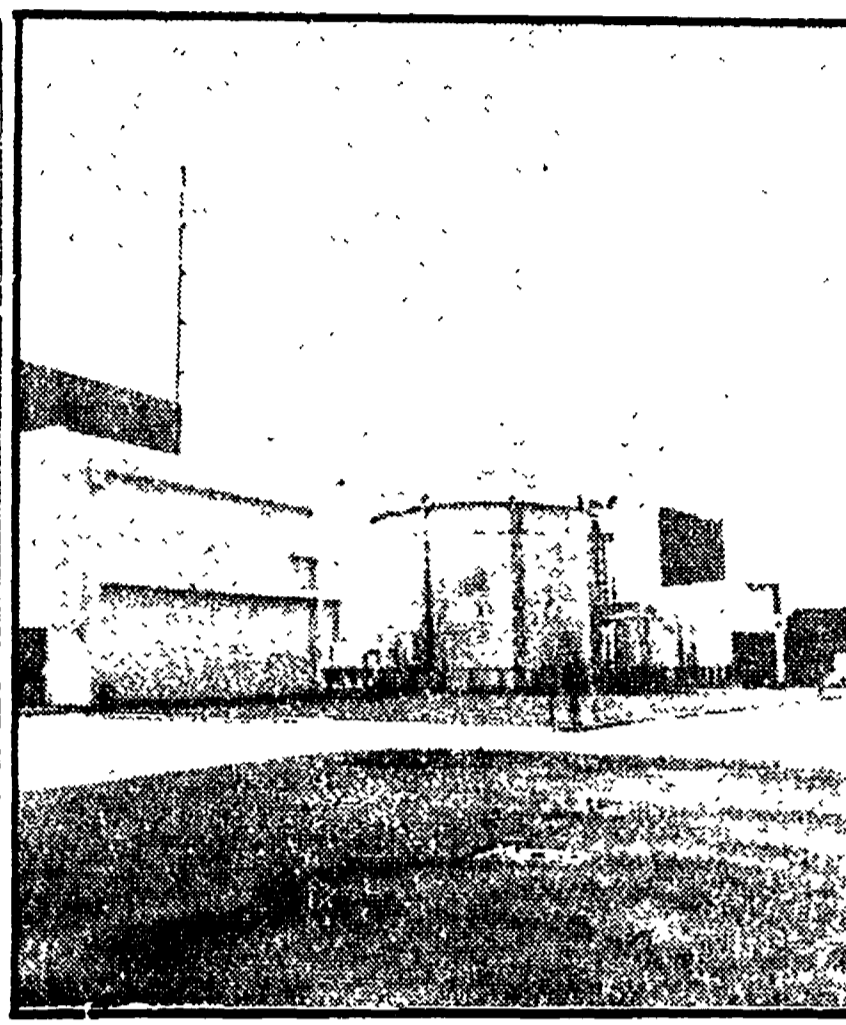
Oggi e domani chiusi anche gli ambulatori

ROMA — Prosegue ad oltranza la protesta dei medici generici e pediatri contro la decisione del governo di rinviare di sei mesi l'applicazione della convenzione firmata il 30 gennaio scorso. Chi ha bisogno del medico di famiglia è costretto a pagare la visita (10 mila lire in studio, 15-20 mila lire a domicilio, 5 mila lire per le visite successive o per il rilascio di un certificato), con esclusione per i disoccupati, i pensionati dell'INPS, i lavoratori in cassa integrazione.

Le Regioni hanno già dato disposizione per i rimborsi (l'assistito dovrà farsi rilasciare ricevuta con relativa marca) e predisponendo il prolungamento anche durante il giorno del servizio di guardia notturna. Va inoltre tenuto presente che vi sono medici che hanno deciso di non aderire alla protesta. In particolare i medici aderenti al SUMI si sono dichiarati contrari al pagamento delle visite, chiedendo un incontro con il ministro della Sanità per discutere sulle proposte di riduzione della spesa sanitaria.

Il disagio già pesante per la protesta dei medici generici si aggrava in seguito allo sciopero di 24 ore (oggi e domani) dei medici specialisti degli ambulatori delle Unità sanitarie locali con esclusione delle zone terremotate. Il sindacato di categoria (SUMAI) afferma in una nota che le decisioni del governo di bloccare le convenzioni e i contratti «non limitano o vietano la possibilità di costituire nella contrattazione» e che la conclusione di un accordo «anche se la decorrenza economica potrà subire un rinvio, deve e può servire a dare tranquillità assistenziale alla popolazione e agli operatori».

Anche i sindacati dei medici ospedalieri, che hanno accettato le trattative, hanno inviato un telegramma al ministro protestando per il rinvio dell'incontro previsto per oggi.



Veduta esterna della centrale elettronucleare di Caorso

Dal nostro corrispondente

PIACENZA — Prima la turbina rotta (e si è dovuti andare in Argentina a cercare il pezzo di ricambio), poi le porte bloccate; e ieri, quando i tecnici hanno riacceso la centrale di Caorso, c'è stato subito un nuovo guasto, più grave degli altri.

Questa volta è ferma perché c'è acqua radioattiva nel punto più delicato, il Drywell, vale a dire il contenitore del circuito primario. Si è rotta la flangia di una valvola cosicché non scarica più l'acqua nella «piscina di soppressione», ma, appunto, nel cuore della centrale.

Cosa si dovrà fare adesso? Sarà necessario abbassare gradualmente la temperatura dell'impianto e sostituire l'ennesimo pezzo rotto. Un nuovo guasto mentre ancora non è stato chiarito il perché di quello precedente alla turbina. L'ingranaggio sarebbe stato guastato da «correnti», ma i tecnici non ne hanno ancora definita la natura. Su Caorso si potrebbe scrivere un manuale delle infinite possibilità di guasto a una centrale. Pochi giorni fa, come noto, alcuni lavoratori sono stati bloccati per più di un'ora nello spazio di pochi metri quadrati. Le porte, in quel caso, sono state riaperte non con sofisticatissimi strumenti tecnologici, ma più semplicemente con un forte colpo alla leva di comando che non voleva sbloccarsi.

Vicende al limite della credibilità, che di fatto sono poi le armi migliori degli antinucleari. Ripercorriamo la storia dell'incidente alla porta, che proprio per la sua assurdità diviene emblematica. Già due anni fa sette lavoratori restarono intrappolati, nonostante gli avvertimenti del consiglio di fabbrica. La cosa si è poi ripetuta venerdì scorso, alla vigilia del riavvio dell'impianto dopo un periodo nero che si sperava servisse anche a sbrancare tutte le parti. Dopo l'incidente il consiglio di fabbrica aveva diffidato l'ENEL: nessun lavoratore entrerà più nel «Drywell» senza conoscere i meccanismi di apertura delle porte che lo separano dal resto dell'impianto e finalmente l'ENEL ha concesso queste informazioni. Ci sono volute assemblee, proteste, documenti, per risolvere una cosa che pare elementare.

Mantovani della segreteria della CGIL di Piacenza, afferma che la situazione in centrale è tesa. «E' sempre più difficile ricostruire un clima di fiducia in cui sia possibile fare funzionare l'impianto costosissimo nell'interesse della collettività». Ormai dovrà ripartire con il mese di funzionamento continuato al massimo della potenza (è questa una delle condizioni necessarie per la licenza di esercizio commerciale). Ma quali certezze di sicurezza ci sono se ogni volta bisogna ricominciare daccapo?

Ieri si è raggiunto il colmo. Al Giornale radio i lavoratori venivano presentati come i responsabili della fermata. «Nessuna manifestazione del sindacato in centrale è mai stata irrisolvibile — affermano alcuni membri del consiglio di fabbrica — abbiamo sempre suggerito soluzioni, richiesto chiarezza, ma assieme abbiamo fatto proteste». E ora la risposta spetta all'ENEL.

Sindacato ed enti locali piacentini si aspettavano una nuova fase della vita della centrale ed hanno dato il loro concreto contributo perché questo fosse possibile. Il ministro Pandolfi a Piacenza ha fatto promesse di revisioni del piano di emergenza, della legislazione in materia di impianti nucleari ed anche di cambiamento del modo di gestire la centrale. Cosa dice ora di fronte agli ultimi avvenimenti?

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Bolzano	6 24
Verona	9 19
Trieste	8 15
Venezia	8 13
Milano	9 12
Torino	9 22
Cuneo	5 19
Genova	12 16
Bologna	8 21
Firenze	10 18
Pisa	9 17
Falconara	8 19
Perugia	7 15
Pescara	4 20
L'Aquila	6 N.P.
Roma	4 18
Roma F.	7 17
Campob.	7 16
Bari	7 18
Napoli	9 16
Polenza	5 10
S.M. Leuca	9 15
Reggio C.	12 13
Messina	13 12
Palermo	12 17
Catania	5 19
Alghero	10 16
Cagliari	8 22

SITUAZIONE: la situazione meteorologica sull'Italia ha subito varianti notevoli nelle ultime 24 ore. Ad una distribuzione di pressioni relativamente elevate fa riscontro una circolazione di aria di origine atlantica moderatamente umida ed instabile.

PREVISIONI: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali il tempo d'incerto al mattino contenuto entro i limiti della variabilità e sarà caratterizzato dall'alternanza di ammassamenti e schiarite anche ampie. A tratti si potranno avere addensamenti nuvolosi locali che localmente potranno dar luogo a qualche precipitazione specie sulle regioni nord orientali e quelle della fascia adriatica. Sulle regioni meridionali e sulle isole maggiori condizioni di tempo generalmente buono caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed emble di sereno. La temperatura tende ad aumentare ulteriormente.

Sirio

Manifestazione organizzata dal PCI

I vecchi «carusi» in lotta a Palermo per le pensioni

Al corteo se ne è aggiunto anche uno di studenti

Dalla nostra redazione PALERMO — Ora li trattano come «rami secchi». Ma Pino, 65 anni, di Piana degli Albanesi. L'altro ieri, cioè negli anni cinquanta, il protagonista di pagine di storia nella battaglia contro il regime. E Turi, 70 anni, era un «caruso» delle zolfare del Vallone. La «terza età» siciliana, ieri mattina, era di nuovo in piazza a Palermo per una manifestazione regionale organizzata dal PCI. Il centro della battaglia oggi sono le pensioni e l'assistenza.

Ma ieri a Palermo è scoppio la lotta per una riforma della legge di riforma, giunti in oltre duemila con gli striscioni delle note province siciliane, il loro corteo hanno dovuto farlo in una città dove nella stessa giornata convergono almeno quattro manifestazioni regionali. E si sono accordati ad un'altra sfida di massa, organizzata nella stessa mattina dai sindacati confederati della scuola, per protestare contro la strategia di sfascio che calpesta il diritto allo studio di migliaia di ragazzi. Così, il serpente alle delegazioni operate, si è snodato per le vie della città fino al palazzo del governo regionale, incontrandosi altre delegazioni giunte a Palermo per protestare contro alcuni effetti «minori» ma altrettanto esplosivi del «non governo»: scioperanti i forestali, e financo i vigili urbani.

Alla vetta di questo iceberg gli anziani, che con la manifestazione hanno riportato alla luce un intero continente di ingiustizie: il non governo, in Sicilia, assume aspetti acuti. Come allo sfogo per una riforma della legge di riforma delle pensioni minime, c'è la protesta per una drammatica reazione a catena. In Sicilia, ogni dieci cittadini, due sono in pensione. In tutto un milione e 300 mila. E di essi il 20 per cento ha solo il minimo, cioè «tira e campegia» con 180 mila lire al mese.

Dentro il Supercinema dove Marina Marconi, deputata regionale comunista, Remo Antonozzi, della commissione lavoro del Senato, e Gianni Parisi, segretario regionale, hanno preso la parola di fronte ad una distesa di «copole» per rinnovare gli impegni del PCI e poi, in corteo, gli anziani hanno espresso vituperi e carica di lotta insospettite.

«Pietro Longo fa demagogia in tv, mentre nessun deputato del PSDI si presenta alle riunioni della commissione sui vostri problemi», ha ricordato Antonozzi, e dalla sala uno ha commentato ad alta voce: «licenziamoli per assenteismo».

«Per i più poveri, per i più deboli, tirano sempre fuori la storia delle «compatibilità», dicono che non ci sono più soldi», ha insistito Parisi, e dal fondo, più sul serio che per scherzare, hanno gridato ridendo: «... perché i soldi si arruolano». Marina Marconi, ricordando la storia della battaglia per una riforma della legge di riforma nella regione, che il PCI propugna all'ARS da anni ha ricordato come DC e governo siciliani vogliono sabotare il provvedimento che sostituirebbe al sistema vergognoso delle mancate «caricature», interventi a domicilio, nuclei comunitari aperti, case-famiglia, centri vacanze. E c'è stato a questo punto, chi si è levato dal posto per sventolare il suo libretto dell'INPS e l'ultimo assegno, bloccato per giorni e giorni dallo sciopero degli e autisti della spazzatura di Roma.

Poi, il corteo si è unito alla sfilata di giorgini, carico di manifesti, tabelloni e ritagli di giornale, del «gruppo indignati», guidato dal polemista Salvatore Raia, un singolarissimo personaggio sul quale Einaudi ha pubblicato pure un «romanzo-rivista». Li chiamano quelli del «cacciatore dei morti di fame». L'associazione ha una sua sede, nel più povero dei poveri quartieri di Palermo, l'Albergheria. Dopo aver dato battaglia, restituendo dignità a decine di diseredati per le mense dell'IECA, ora l'associazione lancia, contro la giunta dc di Palermo, la parola d'ordine del rimborso ai pensionati del ticket. una parola difficile usata per cercare di nascondere una concreta e vergognosa rapina.

Bloccate a Vicenza le assise provinciale e regionale della DC

Esclusi i «nemici» di Bisaglia Il pretore sospende il congresso

I democristiani non invitati avevano costituito una lista nelle elezioni comunali a Monteviale - Riconvocato dalla direzione nazionale il congresso di sezione

Dal nostro inviato VICENZA — «Guardi, è scritto tutto, non voglio aggiungere niente, non intendo personalizzare». Il pretore Vincenzo Schiavone, involontariamente finito in questi giorni al centro dell'attenzione pubblica, consegna la fotocopia di un recente provvedimento e conclude: «Ordino l'immediata sospensione del congresso provinciale di Vicenza e del congresso regionale veneto della DC».

Par di sognare, in questa provincia dove la DC ha ancora il 60 per cento dei voti. Cos'è successo? In fondo una piccola storia, che coinvolge però questioni più grosse, principi costituzionali. Nasce a Monteviale, un paese agricolo di mezza collina alla periferia di Vicenza, 800 voti alla DC nelle ultime comunali su meno di 1000 elettori. A quelle elezioni la DC si presenta divisa in due liste: una ufficiale, biseliana, un'altra ufficiale, comprendente l'ex sindaco Giovanni Bertacche. Una rottura «normale», oltretutto rivelatasi positiva per la DC, che con due liste riesce a prendere anche i

seggi della minoranza di sinistra. Ma evidentemente i rancori covano.

Un piccolo salto nel tempo, e siamo allo scorso febbraio. A Monteviale viene convocato il congresso sezione dc, che deve eleggere i delegati al congresso provinciale e regionale. A parecchi iscritti, però, non arriva la lettera di convocazione. Sono tutte persone che, un anno prima, avevano appoggiato la lista non biseliana. «Non sono stati chiamati perché appartenenti ad una razzia diversa dalla maggioranza di Bisaglia. Una razzia sul piano delle personalità», commenta l'ex sindaco. Comunque, dieci dei non invitati si rivolgono al pretore, ritenendo lesi i loro fondamentali diritti. E il pretore decide di applicare l'articolo 700 del codice di procedura civile, in altri termini, finché non sarà il giudice di merito, viene adottato un provvedimento urgente di tutela provvisoria: appunto, la sospensione dei congressi della DC vicentina e regionale, convocati originariamente per metà marzo.

La sentenza, ovviamente, fa scalpore, esce dall'ambito ristretto del paese per investire le caratteristiche stesse dei partiti che sono, giuridicamente, associazioni non riconosciute. Replica subito infatti la DC: ma noi non siamo una società per azioni, siamo un partito con uno statuto interno che ogni iscritto accetta, e che regola ogni controversia; non può dunque intervenire il magistrato. Risponde il pretore: lo statuto vale per alcuni episodi della vita interna, non può essere garanzia sufficiente quando siamo in pericolo dei diritti irrinunciabili e costituzionali, qual è quello di partecipare alla formazione delle decisioni di un partito politico.

Contropropone la segreteria provinciale della DC: ma in fin dei conti, se anche gli iscritti non invitati avessero partecipato al congresso, il loro voto non avrebbe spostato i risultati finali. E' facile allora la risposta del giudice: «E' una visione inaccettabilmente riduttiva del valore della partecipazione... il

Un convegno promosso dall'Amministrazione comunale

Quale la condizione omosessuale a Roma?

ROMA — C'è una farfalla colorata che tenta di scappare via dal bordo di un bicchiere capovolto. E in alto la scritta: «Problemi della condizione omosessuale nelle grandi aree urbane». E' il manifesto che l'Amministrazione comunale di Roma affigge in questi giorni sui muri della città per annunciare un convegno dal tema inconsueto ma non per questo di scarso interesse.

La data è quella di sabato 4 aprile (con inizio alle 9.30): promotrice è la stessa amministrazione capitolina; la sede è la Sala della Protomoteca in Campidoglio. Si tratta — va rilevato — della prima iniziativa di questo genere a Roma e in Italia: mai prima d'ora la civica amministrazione di una grande città aveva deciso di assumere ufficialmente e direttamente la condizione omosessuale nelle grandi aree urbane. E' il manifesto che l'Amministrazione comunale di Roma affigge in questi giorni sui muri della città per annunciare un convegno dal tema inconsueto ma non per questo di scarso interesse.

La data è quella di sabato 4 aprile (con inizio alle 9.30): promotrice è la stessa amministrazione capitolina; la sede è la Sala della Protomoteca in Campidoglio. Si tratta — va rilevato — della prima iniziativa di questo genere a Roma e in Italia: mai prima d'ora la civica amministrazione di una grande città aveva deciso di assumere ufficialmente e direttamente la condizione omosessuale nelle grandi aree urbane. E' il manifesto che l'Amministrazione comunale di Roma affigge in questi giorni sui muri della città per annunciare un convegno dal tema inconsueto ma non per questo di scarso interesse.

Un convegno promosso dall'Amministrazione comunale

Quale la condizione omosessuale a Roma?

ROMA — C'è una farfalla colorata che tenta di scappare via dal bordo di un bicchiere capovolto. E in alto la scritta: «Problemi della condizione omosessuale nelle grandi aree urbane». E' il manifesto che l'Amministrazione comunale di Roma affigge in questi giorni sui muri della città per annunciare un convegno dal tema inconsueto ma non per questo di scarso interesse.

La data è quella di sabato 4 aprile (con inizio alle 9.30): promotrice è la stessa amministrazione capitolina; la sede è la Sala della Protomoteca in Campidoglio. Si tratta — va rilevato — della prima iniziativa di questo genere a Roma e in Italia: mai prima d'ora la civica amministrazione di una grande città aveva deciso di assumere ufficialmente e direttamente la condizione omosessuale nelle grandi aree urbane. E' il manifesto che l'Amministrazione comunale di Roma affigge in questi giorni sui muri della città per annunciare un convegno dal tema inconsueto ma non per questo di scarso interesse.

Un convegno promosso dall'Amministrazione comunale

Quale la condizione omosessuale a Roma?

ROMA — C'è una farfalla colorata che tenta di scappare via dal bordo di un bicchiere capovolto. E in alto la scritta: «Problemi della condizione omosessuale nelle grandi aree urbane». E' il manifesto che l'Amministrazione comunale di Roma affigge in questi giorni sui muri della città per annunciare un convegno dal tema inconsueto ma non per questo di scarso interesse.

La data è quella di sabato 4 aprile (con inizio alle 9.30): promotrice è la stessa amministrazione capitolina; la sede è la Sala della Protomoteca in Campidoglio. Si tratta — va rilevato — della prima iniziativa di questo genere a Roma e in Italia: mai prima d'ora la civica amministrazione di una grande città aveva deciso di assumere ufficialmente e direttamente la condizione omosessuale nelle grandi aree urbane. E' il manifesto che l'Amministrazione comunale di Roma affigge in questi giorni sui muri della città per annunciare un convegno dal tema inconsueto ma non per questo di scarso interesse.

cinque giorni a PRAGA



PRAGA è un grande centro industriale, commerciale, culturale e politico rispetto all'intero Paese cecoslovacco. La sua collocazione al centro dell'Europa l'ha esposta alle più diverse influenze etniche, culturali e politiche. È una delle più belle città dell'Europa centrale, soprattutto la sua parte antica, dove dominano gotico e barocco, ha un fascino singolare.

PARTENZA: 30 maggio
DURATA: 5 giorni
TRASPORTO: voli di linea
ITINERARIO: Milano - Praga - Milano

IL PROGRAMMA PREVEDE: la visita della città, escursioni in autpullman per la visita dei castelli di Konopiste e Karlstein, cena in un ristorante tipico.

UNITA VACANZE
MILANO - Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 642.35.57-643.81.40
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 495.01.41-495.12.51

CITTA' DI RIONERO IN VULTURE

PROVINCIA DI POTENZA

IL SINDACO
VISTA LA LEGGE 2 FEBBRAIO 1978 N. 14

RENDE NOTE

che l'Amministrazione comunale procederà, mediante licitazione privata da esperirsi seguendo la procedura di cui all'art. 1, lettera d) della legge 2-2-1973 n. 14, all'appalto dei lavori di «Completamento dell'Ospedale Generale di Zona 3, e 4, lotto» per i seguenti importi a base d'asta:

a) Terzo lotto L. 275.000.000
b) Quarto lotto L. 635.000.000

Le imprese interessate, iscritte all'Albo dei Costruttori per la competente categoria di opere e per importo che consente partecipare a licitazioni i cui lavori a base d'asta scendono a L. 635.000.000 possono far pervenire domanda di partecipazione, non vincolante per l'Amministrazione, entro le ore 13 del 1. aprile 1981.

Rionero in Vulture, 23 marzo 1981

IL SINDACO

COMUNE DI SAN SEVERO

PROVINCIA DI FOGGIA
Ufficio Amministrativo Urbanistica e LL.PP.

Avviso di licitazione privata

Questo Comune deve appaltare, mediante licitazione privata, da esperirsi con il metodo di cui all'art. 24, lettera a) punto 2 della legge 9-9-1977, n. 584, i lavori di costruzione dell'I. stralcio del Palazzetto dello Sport da realizzarsi nel Centro Sportivo in Via Castelmuro dell'importo a base d'asta (forfatti) di L. 1.748.400.000, finanziati con i proventi di un mutuo contratto con l'Istituto per il Credito Sportivo.

Tutte le imprese interessate, regolarmente iscritte all'A.N.C. per la categoria di lavori e per l'importo corrispondenti, possono avanzare richiesta di invito in carta da bollo entro il 6 aprile 1981.

L'avviso di gara è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Economica Europea.

San Severo, 3 marzo 1981

IL SINDACO Antonio Carafa

Convegno a Prato sul commercio con la Cina

PRATO — Per tre giorni a Prato si discuterà di esportazioni e importazioni in Cina in un convegno internazionale che si aprirà domani, all'Auditorium della Cassa di Risparmio. L'incontro, che si concluderà venerdì 27 marzo, è stato organizzato dalla Camera di commercio italiana per la Repubblica popolare cinese ed i paesi del sud-est asiatico, in collaborazione con l'Associazione Italia Cina e il patrocinio della Regione To-

Arrestati nove uomini per violenza a minorenne

CASERTA — Una minorenne, A.C., di 17 anni, fuggita di casa, si è imbattuta in una banda di nove uomini, tra i 21 ed i 32 anni, che l'hanno tenuta segregata per due giorni sottoponendola a ripetuti atti di violenza carnale. L'ennesimo, squallido di crudele episodio di violenza è accaduto la settimana scorsa, ma è stato reso noto soltanto quando otto dei nove autori sono stati arrestati per ratto a fine di libidine e violenza carnale

Sul processo Mancini-Pisanò decisione all'Inquirente

MONZA — Se, come e quando il processo a carico del deputato missino Giorgio Pisanò, per calunnia nei confronti dell'on. Giacomo Mancini, si concluderà, è cosa che compete alla commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa. Ieri pomeriggio, infatti, il tribunale di Monza (presidente dott. Renato Improta) ha accolto la istanza della difesa di Pisanò che chiedeva una sospensione del procedimento in attesa che la commissione, davanti alla quale pende un

Tom Ponzi assolto in Appello

ROMA — Una generale assoluzione con formula piena degli imputati accusati di associazione per delinquere e la concessione dell'amnistia a coloro che erano stati ritenuti responsabili di corruzione: così si è concluso in Corte di Appello il processo di secondo grado per le intercettazioni telefoniche abusive. La seconda sezione della Corte di Appello ha assolto — tra gli altri — il «detective» Tom Ponzi, che in primo grado era stato condannato a 18 mesi.